

## TRA LE RISAIE UNA COLLEZIONE INATTESA E PREZIOSA

“Hanno pur oggi i coralli, al contatto, la stessa natura: prendono durezza dall'aria, e i giunchi, che sono nel mare, sassi diventano quando si sporgono fuori dall'onde” così Ovidio nel I secolo avanti Cristo definiva i coralli, organismi creduti vegetali e da sempre circondati da un forte misticismo. Generatisi, secondo la leggenda, dopoché l'eroe Perseo, avendo reciso la testa della Gorgone Medusa, il cui potere pietrificante era permastato nei suoi fluidi corporei, sorvolò il mare lasciando cadere alcune gocce del sangue del mostro, che solidificatesi diedero vita ai coralli, ancora oggi noti come Gorgonia o Pietra di Sangue. Nel corso dei tempi antichi il corallo assunse, così come l'effigie della testa della Gorgone, un valore apotropaico, garantendo quindi al suo possessore la protezione da mali e sciagure più disparate sinché si manifestò l'esigenza di metter mano ai rami grezzi al fine di ottenere oggetti di forma compiuta. E fu proprio il cristianesimo a favorire questo processo, assimilando le regole della paganità, includendo il corallo nell'ambito religioso come simbolo di sacrificio e destinandolo proprio come materia prima per la creazione e l'abbellimento di oggetti devozionali quali paternostri, acquasantiere, lipsanoteche, turiboli e crocifissi. La lavorazione del corallo vede però il suo apice durante il Rinascimento quando, dagli inizi del XVI fino alla fine del XVIII, diversi artisti stupefecero il mondo con una immensa varietà di capolavori, permettendo al corallo di assurgere ai massimi livelli, divenendo scultura. Proprio alla scuola trapanese si deve l'intuizione di utilizzare un materiale che si trovava a metà tra il marmo, di nessun valore se grezzo, ed i metalli nobili, che accorpati al corallo portarono ad un'imposizione generale a papi, principi, regnanti e mecenati delle opere dei mastri corallai italiani. Eccezionali e di enorme valore storico e culturale sono i pezzi ospitati nel cuore delle sale storiche di Palazzo Bellini che costituiscono la collezione



*Palazzo Bellini Sala degli Arazzi e dei Coralli in occasione delle Giornate FAI di Primavera 2019*

della Banca: un ingente numero di opere d'arte, provenienti dall'area trapanese datati tra la fine del XVI e il XVII secolo, strabilianti simboli dell'espressione artigianale e del perfezionismo artistico che contraddistingueva gli artigiani trapanesi e siciliani. Migliaia sono i pezzetti di corallo intagliati e bulinati incrostanti la superficie di questi splendidi oggetti, i quali rivelano la magistrale tecnica del retroincastro consistente nel ricavare dei fori sulla superficie metallica, in genere rame dorato poiché decisamente malleabile, della medesima dimensione del singolo pezzetto di corallo, assicurato, infine, con cera e pece.

Alla Banca Popolare di Novara, in particolare al Presidente Cav. Lav. Lino Venini, va quindi il merito di essere riuscita ad ottenere la possessione di un elevato numero di opere d'arte in corallo, arrivando a fregiare la città di Novara di una collezione apprezzata e ammirata da tutti.

MC

